

53.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanza:</b>			
Cicciomessere ..... 2-00250	3603	Biondi .....	4-05255 3613
<b>Interrogazione a risposta in Commissione:</b>		Biondi .....	4-05256 3613
Poli Bortone ..... 5-00278	3604	Biondi .....	4-05257 3613
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Maceratini .....	4-05258 3614
Pecoraro Scanio ..... 4-05237	3605	Pecoraro Scanio .....	4-05259 3614
Pecoraro Scanio ..... 4-05238	3605	Piscitello .....	4-05260 3615
Rutelli ..... 4-05239	3606	Marenco .....	4-05261 3616
Ronchi ..... 4-05240	3606	Maceratini .....	4-05262 3617
Patuelli ..... 4-05241	3607	Pratesi .....	4-05263 3617
Delfino ..... 4-05242	3607	Maceratini .....	4-05264 3618
Mattioli ..... 4-05243	3607	Leccese .....	4-05265 3618
Mattioli ..... 4-05244	3608	<b>Ritiro di un documento di indirizzo .....</b>	<b>3619</b>
Scalia ..... 4-05245	3608	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta</b>	
Scalia ..... 4-05246	3609	<b>risposta scritta alla Presidenza:</b>	
Brunetti ..... 4-05247	3610	Biasci .....	4-01326 II
Maceratini ..... 4-05248	3610	Caprili .....	4-00965 II
Cellai ..... 4-05249	3611	Ciabbari .....	4-02928 III
Metri ..... 4-05250	3611	Cicciomessere .....	4-01266 IV
Crippa ..... 4-05251	3612	Galante .....	4-04299 V
Widmann ..... 4-05252	3612	Giannotti .....	4-03461 VI
Taradash ..... 4-05253	3612	Giannotti .....	4-03562 VII
Biondi ..... 4-05254	3613	Michielon .....	4-00338 IX
		Negri .....	4-00747 X
		Russo Spena .....	4-02661 XI

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.



**INTERPELLANZA**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere — premesso che:

la Grecia ha concentrato sui confini della Repubblica di Macedonia ingenti forze militari;

sono state bloccate nel porto di Salonicco le forniture di petrolio regolarmente acquistate dalla Repubblica di Macedonia con grave danno per le imprese macedoni che hanno riserve solo per pochi giorni;

il ministro degli esteri greco ha fatto chiaramente intendere che queste misure di intimidazione cesserebbero automaticamente nel momento in cui la Repubblica di Macedonia cambiasse nome;

Vance e Lord Owen si recheranno domani ad Atene per colloqui con il primo ministro greco Mitsotakis per affrontare la questione —:

quali iniziative s'intendono prendere per sollecitare da parte della Comunità europea, della CSCE e dell'ONU iniziative e sanzioni nei confronti della Grecia per violazione dei trattati internazionali sul libero commercio e degli accordi sulla mobilitazione di forze militari alle frontiere di altri Stati;

se il Governo italiano intenda, al fine di scongiurare incidenti militari e di vanificare le pretese greche, procedere unilateralmente o in accordo con altro governi, al riconoscimento della Repubblica di Macedonia.

(2-00250) « Ciccimessere, Pannella, Bonino, Elio Vito, Taradash, Rapagnà ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Urso Luigi, già operatore amministrativo nel Tribunale di Lecce, ha presentato istanza di riammissione in servizio nel luglio del 1991;

da allora è rimasto senza stipendio e senza pensione;

più volte investiti i funzionari del Ministero dalla interrogante, erano sempre lontani dal luogo di lavoro e solo dopo quattro mesi si è potuto parlare col responsabile che ha assicurato avrebbe istruito « subito » la pratica;

in data 6 maggio 1992 è stata trasmessa copia dell'istanza di riammissione in servizio fatta pervenire dal signor Urso Luigi, già operatore amministrativo nel Tribunale di Lecce, con preghiera di inviare lo stesso a presentare i certificati di cittadinanza in carta semplice e di godimento dei diritti politici in carta da bollo;

tali documenti sono stati inviati in data 29 maggio 1992 con protocollo n. 2914;

da allora nessuna risposta si è ancora avuta e l'Urso è sempre senza emolumenti di alcun genere —:

se sia a conoscenza del fatto che un cittadino, privo di stipendio per oltre un anno, non può campare;

se esistano intoppi e di che genere per dare finalmente il giusto riconoscimento dei diritti al cittadino Urso. (5-00278)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal punto di vista turistico e culturale l'orario continuato degli Istituti d'Arte e di Antichità, dei Monumenti architettonici, delle zone archeologiche, dei Parchi gestiti dal Ministero dei beni culturali ed ambientali ha fatto crescere l'interesse dei visitatori del nostro patrimonio culturale e artistico;

putroppo questo utile e doveroso servizio viene effettuato solo tre mesi estivi (e spesso per ritardi burocratici tale periodo non riesce a coincidere nemmeno con la stagione estiva);

da sempre si lamentano le croniche e vistose carenze di organico del personale di ruolo;

si cerca di sopperire a ciò con l'impiego trimestrale di 1900 precari che da 6 anni sono utilizzati con lo scopo di potenziare gli organici del personale di ruolo e per permettere l'apertura pomeridiana di luoghi di interesse culturale ed artistico; in realtà, i precari poi finiscono con il sostituire i custodi in vacanza o dislocati in altri servizi;

i citati 1900 precari, selezionati mediante concorso per titoli, rischiano ora il licenziamento nonostante l'esperienza che in questi anni hanno acquisito;

alcuni di essi invalidi corrono il rischio, in base alla legge 482/68 (categorie protette), di essere scavalcati, attraverso le chiamate dirette del Ministero, da personale invalido di prima nomina nonostante gli anni di lavoro all'attivo —:

dal Ministro dei beni culturali e ambientali come sia possibile che, dopo anni

che questo problema continua a trascinarsi nonostante la necessità del settore, non si provveda ad un adeguamento del personale;

dal Ministro del lavoro come sia possibile che si verifichino le incongruenze di cui sopra. (4-05237)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 1989 in località Bagnara del Comune di Cava de' Tirreni (Sa), tra le frazioni di S. Anna e S. Lucia, nel torrente Lupo, furono rinvenuti un centinaio di fusti contenenti sostanze tossiche, tra le quali per lo più toluene;

per assoluta mancanza di elementi non fu possibile chiarire le responsabilità dell'abbandono;

gli amministratori locali informarono sia il Ministero dell'ambiente che quello della protezione civile ai quali fu anche inviato il preventivo di spesa dell'operazione di risanamento della zona interessata (550 milioni circa);

sono rimaste inevase sia la richiesta d'intervento economico per il risanamento sia la richiesta di finanziamento attraverso l'inserimento nel piano triennale dell'ambiente;

la Regione Campania a cui, nel frattempo, veniva demandato l'intervento dai due Ministeri, intimava il Comune di Cava de' Tirreni a provvedere con propri fondi allo smaltimento dei bidoni tossici ancora giacenti nel letto del torrente con conseguenti e gravi danni ambientali —:

se non intenda attivare urgenti provvedimenti, utili oltre che a fare chiarezza sulla vicenda, anche e soprattutto per

individuare le responsabilità eventuali degli Enti locali oltre che dei Ministeri interessati. (4-05238)

**RUTELLI, MATTIOLI, RONCHI e SCALIA.** — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Treja che scorre nel Lazio, in provincia di Viterbo e di Roma, è sempre più minacciato dall'inquinamento a causa della mancanza di depuratori degli scarichi civili;

grave è anche il fenomeno della captazione delle acque del fiume;

nel 1990 la II Università degli Studi di Tor Vergata (Roma) — Dipartimento Sanità Pubblica ha effettuato analisi chimico-batteriologiche nell'area delle sorgenti riscontrando una forte presenza di nitrati e colibatteri;

grave è il problema delle richieste avanzate dall'ACEA per il potenziamento e la ristrutturazione Acqua Marcia della sorgente del Treja-Grotta Pertuso (sita tra Mazzano e Campagnano) e per la realizzazione di un acquedotto dalle sorgenti fiume Treja al nuovo acquedotto Lago di Bracciano;

recenti analisi effettuate dalla USL VT5 di Civita Castellana hanno evidenziato l'inquinamento delle falde della zona;

simile è la condizione di tutti quei comuni che si trovano nel Bacino del Treja i quali attingono, per i loro fabbisogni idrici, dalla vena imbrifera sottostante;

i Comuni più interessati alla protezione delle acque del Treja sono: Campagnano, Magliano Romano, Mazzano Romano e S. Oreste (nella Provincia di Roma) e Calcata, Nepi, Faleria, Castel S. Elia, Civita Castellana (in Provincia di Viterbo) —:

quali iniziative intendano assumere per salvaguardare il fiume Treja dall'inquinamento;

se non si ritenga necessario, come proposto dalle associazioni ambientaliste della zona, sostenere il progetto dell'istituzione del Parco della Valle del Treja;

se ritengono compatibili con la tutela dell'ecosistema della Valle del Treja i progetti dell'ACEA e se su di essi si intende attivare la procedura di valutazione d'impatto ambientale. (4-05239)

**RONCHI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Marina Carrara (comune di Carrara provincia di Massa-Carrara), ormai selvaggiamente edificato con costruzioni di parecchi piani rimangono pochissimi spazi verdi;

il Comune di Carrara ha invece rilasciato in località Fossa Maestra (Marina di Carrara), a poche decine di metri dal mare nell'unica zona umida non ancora edificata, la concessione edilizia in data 15 febbraio 1992 per la realizzazione di un Hotel Residence (i cui lavori sono da poco iniziati);

in detta zona il vigente PRG prevede « attrezzature collettive balneari » che, come specificano le NTA del Comune di Carrara non contemplano né residences né alberghi;

tale concessione edilizia viola la legge n. 431 dell'8 agosto 1985 articolo 1 punti a/c (Legge « Galasso ») in quanto le costruzioni disterebbero meno di 300 metri dal mare e meno di 150 metri da un corso d'acqua (Fossa Maestra);

gruppi ambientalisti locali hanno ritenuto doveroso nel dicembre 1990 esporre questa presunta violazione all'autorità (procura della Repubblica di Massa) —:

quali provvedimenti intendono adottare per la protezione di questa zona umida costiera e per bloccare questa nuova costruzione. (4-05240)

**PATUELLI.** — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se il Governo si sia reso conto che con le trasformazioni in Spa controllate dal Tesoro degli enti a partecipazione statale vi è ora un unico azionista che controlla tre reti televisive RAI e un quotidiano *Il Giorno*, in palese violazione delle leggi *antitrust* sull'informazione e l'editoria;

se il Governo non ritenga pertanto di prendere finalmente in considerazione un'antica richiesta liberale per l'uscita dello Stato dal controllo diretto di mezzi di informazione come *Il Giorno*;

se in particolare il Governo non ritenga insostenibile la situazione economica de *Il Giorno* che ha chiuso il 1991 con un *deficit* apparente di circa 20 miliardi, che in realtà corrisponde ad uno sbilancio effettivo di 37 miliardi, fino ad oggi coperto dall'ENI e dalle aziende del Gruppo in modi che non sono più compatibili con la natura di Spa della nuova *holding*;

se dunque non sia giunto il momento di affidare *Il Giorno* ad una gestione che abbia semplicemente e specificatamente il compito nell'arco di pochi mesi di trovare soluzioni tali da uscire dall'illegittima situazione attuale, procedendo ad una collocazione del giornale che sia consona alla sua tradizione e alla professionalità della sua direzione e redazione. (4-05241)

**DELFINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Signor Prefetto di Cuneo nei mesi scorsi ha richiamato i tipografi all'obbligo di osservare le norme della legge 2 febbraio 1939, n. 374 e del regio-decreto 12 dicembre 1940, n. 2052;

tali normative, pur ancora vigenti, da tempo erano desuete e completamente ignorate nella loro applicazione;

il richiamo di tali leggi rappresenta un fastidioso onere burocratico ed un controllo non comprensibile —;

se non ritenga necessario intervenire verificando l'applicabilità della sopracitata normativa;

se, comunque, non intenda adottare adeguate, idonee iniziative per il superamento della stessa onde evitare inutili adempimenti burocratici agli operatori del settore. (4-05242)

**MATTIOLI e RONCHI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Pioltello e Rodano ospitano un polo chimico costituito dalle ditte: Sisas, Antibioticos (e ditte collegate), Sio e CGT;

dette aziende ricadono nell'ambito di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 175 (incidenti rilevanti);

nel mese di maggio 1992 due aziende del polo chimico hanno subito due gravi incidenti (incendio e scoppio alla CGT e incendio alla Sisas);

da anni provengono dal polo chimico emissioni maleodoranti che provocano enormi disagi e pericoli per la salute sia ai cittadini dei comuni che ospitano il polo chimico che a quelli dei comuni limitrofi. La situazione si è particolarmente aggravata nei mesi di luglio ed agosto scorsi;

secondo i rapporti della locale USSL, con tutta probabilità, dette emissioni provengono dalla azienda Sisas, all'interno della quale esiste un cumulo di rifiuti speciali e anche tossico nocivi pari a 350 mila tonnellate;

dopo numerose ordinanze — la prima risalente al 1971 — la Regione Lombardia con le delibere n. 5633 del 3 luglio 1990 e n. 3579 dell'11 dicembre 1990 ha imposto all'azienda la bonifica dell'area contaminata (cumulo C);

la ditta Sisas non ha ottemperato alle ingiunzioni di bonifica della discarica C e non ha presentato alcun rapporto di rischio al competente ufficio regionale Grandi Rischi Industriali;

le aziende del polo, in particolare Sisas e Antibioticos, sversano reflui di natura industriale nel letto asciutto di due fontanili e tale fatto desta preoccupazione a causa dell'utilizzo di dette acque a scopo irriguo;

la ditta Sisas brucia abusivamente rifiuti tossico/nocivi in una caldaia per la produzione di vapore, senza rispettare le disposizioni di legge, che impongono in questi casi un postcombustore e sistemi di abbattimento -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali interventi urgenti intendano intraprendere per obbligare la Sisas a bonificare la discarica C poiché i rifiuti hanno già provocato deterioramento della falda idrica del sottosuolo, utilizzata a scopo potabile;

se non ritengano opportuno avviare l'azione di risarcimento del danno ambientale prevista dalla legge 349/86 nei confronti dei responsabili della Sisas;

se non reputino opportuno, in mancanza del rispetto delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 175, impedire agli impianti già incidentati di essere riattivati;

se non ritengano opportuno avviare un'indagine sul polo chimico;

quali provvedimenti verranno presi per far rispettare la legislazione vigente sulle emissioni inquinanti e sullo smaltimento dei rifiuti, in particolar modo imponendo la cessazione dell'attuale scorretta pratica di incenerimento di rifiuti provenienti dalle lavorazioni solventi (Isoforone-DAA-MIBK);

quali interventi urgenti verranno presi per potenziare gli organismi di controllo. (4-05243)

**MATTIOLI, RUTELLI, DE BENETTI e PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani (*Il Corriere della Sera* del 23 agosto 1992 e altri successivamente) hanno riferito che l'ex senatore Piergiorgio Sirtori, attuale presidente della centrale del latte di Milano per conto del gruppo consiliare « Pensionati » che fa capo all'assessore Bernardelli, avrebbe ricevuto da un *manager* della impresa « Ifg Tettamanti », per un appalto all'Istituto Provinciale di Maternità, una tangente di 200 milioni consegnata a due persone che « a loro volta ci dissero che li dovevamo dare a Sirtori » -:

quali sviluppi vi siano stati e siano stati resi pubblici nel quadro dell'inchiesta « mani pulite », e quale sia, attualmente, la posizione dello stesso Sirtori e se risulti essere indagato dai giudici dell'inchiesta sulla « tangentopoli » milanese. (4-05244)

**SCALIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Stato, con la sentenza n. 97/92 di appello, immediatamente esecutiva, in quanto non sospesa né dalla Cassazione né dallo stesso CdS, ha annullato le elezioni degli organi SIAE e in particolare, le elezioni delle commissioni di sezione, per antidemocraticità delle procedure elettorali statutarie che escludono dall'elettorato attivo e passivo oltre 45 mila associati su un totale di circa 47 mila;

nonostante tale sentenza e l'apposita diffida ad eseguirla inoltrata da alcuni iscritti alla SIAE, dall'Associazione di utenti Codacons e dell'Associazione Utenti Informazione e Stampa, tali organi annullati hanno rifiutato di sciogliersi e continuano pur dichiarati illegittimi dal CdS, a decidere e gestire centinaia di miliardi con quegli stessi criteri di non democrazia che hanno determinato l'annullamento loro delle elezioni;

nonostante apposita diffida inoltrata all'organo di vigilanza della SIAE, Presidenza del Consiglio dei Ministri, ufficio per l'informazione e l'Editoria, i suoi dirigenti, in particolare il Capo dell'Ufficio non solo hanno omesso di provvedere alla nomina di un commissario straordinario per l'ordinaria gestione dell'ente, ma ha addirittura omesso di dare una qualsiasi risposta agli aventi diritto circa le istanze formalmente avanzate, con gravissima violazione dei principi di partecipazione e democrazia della legge 241/90;

sia la SIAE che la Presidenza del Consiglio, autorità di vigilanza sulla SIAE, hanno rifiutato agli iscritti all'ente (oltre 45 mila) perfino il diritto di conoscere nomi ed indirizzi degli altri associati (allo scopo di contattarli per avviare insieme il processo di democratizzazione dell'ente) come se si trattasse di una setta segreta, ciò in contrasto non solo con le leggi specifiche regolanti la SIAE (legge 633/41) che stabiliscono la pubblicità di tutti gli associati, ma anche con la legge n. 17/82, emanata per lo scioglimento della loggia P2, che definisce vietate le associazioni segrete e di tenere segreti agli associati i dati relativi agli altri associati;

gli iscritti alla SIAE e le associazioni di utenti che tutelano, per reclamare tale diritto elementare di denuncia hanno dovuto ottenere due pronunce, del TAR e del CdS, in sede d'urgenza, che hanno ribadito l'obbligo dell'Ente di fornire agli associati nomi ed indirizzi di tutti i soci, e anche nel corso di tali giudizi l'autorità di vigilanza ha omesso di consentire la realizzazione di elementari diritti di democrazia a oltre 40 mila cittadini, autori ed editori italiani;

attualmente la SIAE è governata di fatto da circa 150 ricchi editori musicali che gestiscono, attraverso le procedure antidemocratiche annullate dal CdS, miliardi di proventi di oltre 50 mila iscritti trasferendo addirittura (come è avvenuto circa l'ordinanza di ripartizione in vigore dal 1991) i proventi dei più deboli a favore dei più potenti con violazione di principi costituzionali di tutela del diritto d'autore;

il Presidente della SIAE ha rifiutato di adempiere all'obbligo di istituzione dell'albo dei soggetti percettori dalla SIAE di benefici e contributi, albo previsto come obbligatorio dall'articolo 22 legge 412/91, affermando falsamente, nella lettera del 10 giugno 1992 che la SIAE non eroga benefici economici continuativi ad alcun soggetto, nonostante sia ben noto che vengono erogate annualmente ingenti somme ai seguenti enti: Cassa Nazionale di Assistenza « Mario Schisa », Cassa Nazionale di Assistenza e Previdenza Autori Drammatici, Cassa nazionale di Assistenza e Previdenza Scrittori Italiani, Cassa Nazionale Assistenza Musicisti, Unione Nazionale Compositori Librettisti, Autori di Musica Popolare;

la Presidenza del Consiglio, e segnatamente il suo ufficio incaricato della vigilanza sulla SIAE, ha omesso di consentire ai cittadini che ne avevano fatto richiesta di accedere all'albo di cui all'articolo 22 legge 412/91, nonostante il terzo comma dello stesso articolo 22 ponga a carico della Presidenza del Consiglio l'obbligo di attivarsi, per agevolare la realizzazione di tale diritto —

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza dei fatti esposti e quali provvedimenti urgenti intenda adottare circa lo stato di dissesto della SIAE, i cui organi dirigenti sono stati cancellati da una sentenza del Consiglio di Stato;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che il denaro derivato dai proventi di oltre 45 mila iscritti alla SIAE, autori ed editori, sia gestito ancora da organi annullati dal massimo giudice amministrativo e che attualmente usurpano funzioni pubbliche senza alcun controllo da parte dell'Autorità di vigilanza.

(4-05245)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno i Verdi avevano segnalato all'opinione pubblica e alla ma-

gistratura l'elenco delle società coinvolte in un imponente traffico di rifiuti tossici; tra queste società era menzionata anche la « Chimeco srl »;

mercoledì notte, durante un blitz del NOE, due operai della Chimeco di Guidonia (RM), che si occupa del trattamento dei rifiuti speciali, sono stati sorpresi mentre scaricavano sostanze tossiche in un torrente che poco più a valle confluisce nell'Aniene;

dai silos di stoccaggio fuoriscivano sostanze tossiche che, senza alcun sistema di filtro, attraverso un lungo collettore, confluiva nel torrente di S. Sinfrosa che scorre poco distante;

la Chimeco opera a Guidonia dal 1979 e nell'84, per solo un anno, ha ottenuto dalla regione un'autorizzazione per lo smaltimento e lo stoccaggio di rifiuti speciali;

nel giugno scorso la Chimeco era già stata al centro dell'indagine dei carabinieri del NOE, dopo che sull'Aniene, all'altezza di Ponte Mammolo, erano comparse delle vaste chiazze di sostanze inquinanti —;

se i ministri interrogati non ritengano opportuno avviare su tutto il territorio nazionale rigorosi controlli per prevenire operazioni illegittime nel settore dello smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi, e reprimere severamente quelle attività che associano all'infrazione della legge inquinamento, degrado e devastazione dell'ambiente;

se non ritengano opportuno accertarsi in base a quali requisiti la regione Lazio abbia rilasciato alla Chimeco le autorizzazioni per operare nel settore della raccolta dei rifiuti tossici e nocivi;

se non ritengano opportuno avviare l'azione di risarcimento del danno ambientale prevista dalla legge 349/86, nei confronti dei responsabili della Chimeco.

(4-05246)

**BRUNETTI e GALANTE.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella precedente legislatura è stato formalmente costituito il Parco del Pollino;

tuttavia, alla definizione legislativa non è seguito alcun atto concreto tale da garantire l'effettiva istituzione del Parco, con la conseguenza di arrecare agli abitanti della zona esclusivamente degli svantaggi, e talvolta anche degli autentici danni;

inoltre, nell'ambito del Parco esiste una specie vegetale unica e rara, il Pino Loricato, aggredita da una molecola che lo sta decimando, senza che si abbia alcun intervento atto a impedirne la scomparsa —;

quali interventi intenda compiere per porre rimedio a una situazione la quale, senza rapidi ed efficaci provvedimenti, potrebbe arrivare a risultati irrimediabili.

(4-05247)

**MACERATINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che da oltre due anni sono state edificate a Sezze scalo, in provincia di Latina, una serie di villette a schiera della IACP, il cui valore ammonta a svariate centinaia di milioni;

che nonostante sia passato ormai tutto questo tempo il Comune di Sezze non ha ancora provveduto a chiedere l'agibilità e quindi le case non possono essere assegnate sulla base delle graduatorie;

che le case nel frattempo, sono state quasi del tutto smantellate dai ladri che hanno portato via termosifoni, citofoni, prese, sfondando e forzando per entrare porte e finestre e provocando così danni ingenti —;

quali urgenti misure il Ministro intenda assumere per chiarire come mai l'amministrazione comunale di Sezze non ha provveduto a chiedere il sopralluogo alla USL competente e quali provvedimenti intenda prendere per evitare che, un

bene così importante per le numerose famiglie che attendono un alloggio, rischi così gravemente di deteriorarsi. (4-05248)

CELLAI, TATARELLA e MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'incontro italo-tedesco di Firenze un gruppo di militanti del MSI-DN e del Fronte della Gioventù ha inteso civilmente protestare contro la manovra economica del Governo ed il mancato referendum sull'adesione al Trattato di Maastricht;

in data 17 settembre tre giovani che distribuivano volantini sono stati incomprensibilmente fermati e successivamente tradotti in Questura per il solo fatto di distribuire volantini, peraltro recanti le indicazioni di legge;

il 18 mattina in Piazza della Signoria, in prossimità dell'arrivo a Palazzo Vecchio dei due capi di Governo, un gruppo di militanti missini guidati dall'onorevole Cellai e dal senatore Sanesi ha innalzato due striscioni di protesta rispettivamente in ordine alla manovra economica del Governo ed al mancato referendum di indirizzo su Maastricht, veniva violentemente « contattato » da alcuni funzionari di Polizia, tra i quali si distingueva in particolare un ultrazelante funzionario del Ministero dell'interno — che, nonostante specifica richiesta dell'onorevole Cellai di qualificarsi e mostrare la sua tessera di riconoscimento, si è rifiutato di farlo —, e, successivamente, veniva costretto con la forza, su specifica personale disposizione del questore di Firenze, a rilasciare detti striscioni che venivano sequestrati;

in tale fase, l'onorevole Cellai, che sorreggeva uno degli striscioni, riportava una frattura con prognosi di 30 giorni;

quanto sopra dimostra inequivocabilmente una grave perdita di equilibrio da

parte dei responsabili dell'ordine pubblico —:

se sia in atto, a partire da Firenze, un vero e proprio disegno di repressione del dissenso politico a difesa del Governo e delle sue scelte;

come sia ammissibile il comportamento tenuto dal Questore di Firenze e da taluni funzionari del Ministero dell'interno nei confronti di cittadini che manifestavano civilmente il proprio dissenso e inoltre, nei confronti di un parlamentare riconosciuto come tale e pertanto nell'adempimento delle proprie funzioni;

quali iniziative o provvedimenti si intendano assumere di conseguenza.

(4-05249)

METRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'opuscolo distribuito dal Ministero delle finanze e denominato « Fai da te », guida al calcolo ed al versamento dell'imposta straordinaria sui fabbricati e sulle aree fabbricabili, relativo alla provincia di Forlì prevede per il comune di Castrocaro Terme e Terra del Sole 2 zone censuarie, la zona 1 per Terra del Sole e la zona 2 per Castrocaro Terme;

la zona 1 prevede tariffe superiori alla zona 2, presupponendo quindi che la zona 1 ha valenza economica superiore alla zona 2;

Castrocaro Terme ha rilevanza economica superiore a Terra del Sole, in quanto zona turistica e termale;

per le considerazioni precedenti è evidente che le due zone sono state invertite nel suddetto opuscolo;

in aggiunta esistono « anomalie » come la tariffa delle categorie C/1 e C/2, inferiore per la zona 1, a differenza di tutte le altre categorie;

tutto ciò porterà ad una enorme confusione e non farà altro che procurare ulteriore disagio ai cittadini —:

1) quali procedure si intendano avviare per verificare con urgenza se esistono errori di questo genere negli opuscoli delle altre province;

2) quali iniziative si intendano assumere per porre rimedio alle anomalie segnalate. (4-05250)

CRIPPA. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Chiese, corso d'acqua che attraversa la provincia di Brescia, nel tratto che scorre da Cantrina fino a Ponte S. Marco è, in alcuni periodi dell'anno, completamente asciutto. Ciò a causa delle imponenti e non sempre giustificate captazioni operate sia per usi energetici che per usi industriali ed agricoli. Nell'ultima estate, in particolare, a causa delle frequenti ed abbondanti precipitazioni ci si aspettava una diminuzione del prelievo per usi agricoli, ciò non è stato, anzi, risulta che proprio tali usi abbiano avuto il maggior peso nel provocare il totale prosciugamento del corso d'acqua nel tratto in prossimità di Bedizzole;

la situazione del Chiese, purtroppo comune a molti piccoli fiumi in tutta Italia, è ormai divenuta intollerabile, nessuna forma di vita acquatica, infatti, riuscirebbe a vivere in quelle condizioni;

con sempre maggior insistenza e preoccupazione le popolazioni locali chiedono che si trovi una soluzione che restituisca al fiume la sua identità —:

se non reputino opportuno intervenire per salvaguardare l'integrità ambientale del fiume Chiese, minacciata dalle imponenti e spesso ingiustificate captazioni;

come sia potuto verificarsi il totale prosciugamento del fiume in violazione di ogni legge dello stato sulla tutela dell'ambiente e della legge regionale n. 25 del 26

maggio 1982 che impone il mantenimento di una quantità di acqua tale da consentire, nel fiume, la conservazione della vita animale e vegetale. (4-05251)

WIDMANN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è l'ora del risparmio generale;

tale constatazione porta a evidenziare il fatto che scolaresche in visita a musei non pagano il biglietto di ingresso;

il Ministero della pubblica istruzione puntualmente ripete che non ha soldi per rinnovare i contratti collettivi e se ne accorge un giorno prima dell'inizio di un seminario di aggiornamento per insegnanti delle Scuole Slovene della Provincia di Trieste, che dopo 27 anni non possono più finanziare detto seminario (trattasi di 15 milioni), frutto di impegni internazionali —:

se non ritenga opportuno che le scolaresche paghino il biglietto di ingresso — magari ridotto — in modo che i genitori capiscano come i loro soldi vengono investiti, anziché pagare sempre nuove tasse e non sapere dove finiscono;

quali iniziative intenda adottare affinché i biglietti di ingresso a musei, mostre, e simili, siano pagati da tutti e il ricavato usato nell'interesse pubblico, nella speranza che tasse e contributi garantiscano un concreto miglioramento dei servizi. (4-05252)

TARADASH, BONINO, PANNELLA, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il periodo di sospensione dell'attività giudiziaria è dal 1° agosto al 15 settembre;

che in questo periodo si riscontra la notificazione di numerosi atti, ai quali è possibile presentare opposizione;

che come è comprensibile durante tale periodo di ferie è difficile per qualsiasi cittadino spesso anche solo reperire il proprio legale e quindi a maggior ragione esercitare il proprio diritto di opposizione —:

se non ritenga che occorra prevedere, durante i periodi di sospensione per ferie dell'attività giudiziaria, una analoga sospensione dei termini di notifica e di opposizione. (4-05253)

**BIONDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali provvedimenti si intendano adottare per stroncare i rigurgiti di violenza antisemita che stanno sorgendo in Italia, e che hanno assunto forme particolarmente odiose, per esempio nei confronti del rabbino della comunità ebraica livornese, venendo ad interrompere un lungo periodo di pacifica convivenza e di tolleranza nei confronti degli altrui sentimenti, costumi e fede religiosi;

altresì quale valutazione diano delle dichiarazioni minimizzatrici del prefetto di Livorno. (4-05254)

**BIONDI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti s'intenda adottare affinché, all'interno della RAI, non si esercitino indebite forme di censura, come nel caso delle polemiche suscitate dal Direttore generale della RAI, Gianni Pasquarelli, nei confronti del presentatore Gianfranco Funari, e quali iniziative intenda assumere perché la televisione di Stato abbia invece modo di servirsi dell'opera di chi, sostenuto dal successo di ascolto, si ponga dalla parte del pubblico nel sollecitare i soggetti della politica a collegarsi di più e meglio

con la gente comune, vivificando ad esempio una rubrica dai toni crepuscolari e demotivanti quale « Oggi al Parlamento ». (4-05255)

**BIONDI.** — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la Camera di commercio di Livorno gestisce il deposito franco (uno dei pochi esistenti in Italia e la cui validità viene confermata dalle recenti normative CEE) del porto di Livorno, istituito alla fine del secolo scorso, gestione « da ricondurre all'espletamento di un pubblico servizio » (ordinanza pretore Cuccuru di Livorno) —:

se corrisponda a verità che la Camera di commercio abbia chiesto una « sospensione » di detto status per il deposito franco per anni tre;

quali misure intenda adottare per garantire durante questo periodo l'operatività per le ditte utenti del deposito in pianta stabile o saltuarie;

se prima di dare qualsivoglia parere abbiano sentito anche gli utenti di detto complesso e se abbiano valutato l'importanza di detto deposito franco e le ripercussioni che una anche temporanea chiusura avrebbe nell'ambito del già malmesso porto cittadino, senza contare le negative influenze, in termini di vera e propria messa in pericolo, delle attività che vi trovano ricovero. (4-05256)

**BIONDI.** — *Ai Ministri della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi del repentino trasferimento del capitano di corvetta SPE RN Renato Roffi a Gallipoli, tenuto conto del fatto che precedente trasferimento dello stesso ufficiale a Civitavecchia è stato sospeso dal TAR e che il capitano Roffi è stato chiamato a testimoniare davanti alla commissione ministeriale d'inchiesta sul disastro della *Moby Prince*, avendo in tale occasione richiesto al presidente di acquisire documenti relativi alle intimidazioni da lui ricevute. (4-05257)

**MACERATINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che con decreto 21 febbraio 1992 del Ministro interrogato si stabiliva la promozione alla qualifica di direttore aggiunto di cancelleria di n. 149 funzionari del Ministero di grazia e giustizia e la promozione a direttore di sezione di cancelleria di altri n. 229 funzionari dello stesso Ministero;

che non risulta che a tutt'oggi la Corte dei conti abbia proceduto alla relativa registrazione;

se la notizia della mancata registrazione trovi conferma, le ragioni della stessa e cosa intenda fare il Governo per superare una tale incresciosa situazione che crea un immaginabile sconcerto in seno a centinaia di funzionari del Ministero di grazia e giustizia. (4-05258)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Domenico Montuori nato a Palma Campania (Na) il 16 aprile 1957, residente a Roma in via Pietro Adami 25, imputato nel procedimento penale cosiddetto « Moro-ter » pendente presso la III Corte d'assise d'appello del tribunale di Roma dichiara di essere impiegato statale di ruolo dal primo aprile 1978 in qualità di collaboratore amministrativo presso l'ITIS « Enrico Fermi » di Roma;

tratto in arresto il 9 aprile 1982, di conseguenza sospeso cautelatamente in via obbligatoria a norma dell'articolo 91 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, il signor Montuori ottenne gli arresti domiciliari in data 7 luglio 1983 con decreto del giudice istruttore dottor Rosario Priore;

in data 15 dicembre 1985 la I Corte d'assise presieduta dal dottor Severino Santiapichi concedeva la libertà provvisoria con obbligo di firma giornaliera;

il Montuori chiedeva all'amministrazione (provveditorato agli studi di Roma) di essere riammesso temporaneamente in servizio ma, nei colloqui avuti con i funzionari del provveditorato sembrava che l'ostacolo determinante alla riammissione fosse l'obbligo giornaliero della firma considerata una misura di sicurezza;

a questo punto, il citato Montuori chiese alla I Corte d'assise, motivandola (riammissione in servizio), la revoca dell'obbligo della firma giornaliera; con decreto del 1° luglio 85 la stessa I Corte d'assise accolse l'istanza di revoca della firma giornaliera motivandola con le seguenti parole « ritenuta che la prospettata istanza dell'imputato (riammissione in servizio statale) merita considerazione revoca l'obbligo della firma »;

nonostante l'autorità giudiziaria avesse espresso un giudizio così preciso nel merito l'amministrazione rispose negativamente alla richiesta di riammissione perché in caso di sentenza di condanna penale passata in giudicato il reato imputato al Montuori comportava la destituzione di diritto dall'impiego;

la Corte costituzionale con sentenza del 14 ottobre 1988 dichiarava l'illegittimità costituzionale delle disposizioni che prevedevano la destituzione di diritto a seguito di condanna penale;

con la legge 19/90 il legislatore ha voluto ribadire i principi di dignità ed umanità garantiti dalla Costituzione, della funzione rieducativa della pena, che i processi penali non possono durare in eterno (come nel caso in esame), che esiste la presunzione di innocenza sino alla sentenza definitiva, che in caso di assoluzione il danno morale-fisico-economico sarebbe irreparabile;

inoltre l'articolo 9 della citata legge 19/90 recita testualmente: « Quando vi sia stata sospensione cautelare dal servizio a causa del procedimento penale, la stessa conserva efficacia, se non revocata, per un periodo di tempo comunque non superiore ad anni cinque »;

con ulteriore speranza il signor Montuori ha avanzato istanza di riammissione in servizio in base al succitato articolo ma l'amministrazione ha ritenuto che i cinque anni debbano decorrere dalla sentenza passata in giudicato mentre allo stesso articolo 9 si legge molto chiaramente che: « La destituzione può sempre essere inflitta all'esito del procedimento disciplinare che deve essere proseguito o promosso entro 180 giorni dalla data in cui l'amministrazione ha avuto notizia della sentenza revocabile di condanna e concluso nei successivi 90 giorni » ed ancora all'articolo 10 comma 3 della legge citata: « La riammissione è concessa solo se all'esito del procedimento disciplinare, che deve essere proseguito o promosso entro 90 giorni, dalla ricezione della domanda di riammissione da parte dell'amministrazione competente e che deve essere concluso entro i successivi 90 giorni, non venga inflitta la destituzione », quindi, non si capisce come debbano trascorrere i 5 anni dalla sentenza passata in giudicato quando la legge assegna all'amministrazione un termine massimo di 270 giorni per istituire e concludere un eventuale procedimento disciplinare;

in data 6 maggio 1991 il TAR del Lazio si è uniformato al giudizio dell'amministrazione nonostante quest'ultima non si sia neanche costituita in giudizio;

il signor Montuori attualmente sopravvive con un assegno di lire 446.000 (compreso l'assegno di lire 50 mila per un figlio a carico) cioè la metà dello stipendio percepito nel 1982 e che non è mai stato adeguato;

già nella passata legislatura sono state presentate interrogazioni in merito al caso citato e l'allora Ministro della funzione pubblica Gaspari inviò telefax al Ministero della pubblica istruzione in cui precisava la mancata applicazione da parte del provveditorato agli studi di Roma del secondo comma dell'articolo 9 della citata legge —:

quale ritengano sia l'esatta applicazione della legge n. 19 citata e quindi le

condizioni per la riammissione in servizio essendo ormai trascorsi circa dieci anni dal momento della sospensione cautelare dal servizio del signor Montuori;

se non ritengano che la legge debba essere applicata solo in casi specifici essendo l'interrogante a conoscenza di riammissioni in servizio di dipendenti nelle medesime condizioni processuali da parte di varie amministrazioni statali, come è successo ad esempio ai coimputati al processo Moro-ter trovatisi nelle stesse condizioni. (4-05259)

PISCITELLO e FAVA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse ieri sul quotidiano *La Sicilia* di Catania si apprende che l'Iritecna (società del gruppo IRI) avrebbe deciso di cedere gratuitamente la propria quota di partecipazione nel consorzio Italloffshore;

il consorzio in questione ha realizzato una base operativa a Punta Cugno (provincia di SR), dove sono stati eseguiti importanti lavori relativi a piattaforme petrolifere;

il Consorzio opera quindi in un campo produttivo ad altissima tecnologia nel quale la presenza delle partecipazioni statali attraverso Iritecna offre garanzie alla committenza internazionale sia sotto il profilo della solidità finanziaria, sia sotto il profilo del *know-how* necessario a reggere la competizione in vista del passaggio dalle realizzazioni di *jackets* alla realizzazione di impianti modulari;

essendo la cessione della quota a titolo gratuito non sembra possa farsi riferimento neppure all'indirizzo del governo riguardo alla dismissione del patrimonio dello Stato;

il Consorzio ha da poco portato a termine importanti lavori e ha in questo momento ottime prospettive riguardo future commesse, all'interno peraltro di un

settore in forte espansione; non risulta essere quindi in crisi o in difficoltà economica;

il ritiro di Iritecna determinerà con molta probabilità conseguenze di notevole gravità per il futuro sviluppo del Consorzio e per la sua capacità di reggere la concorrenza sugli esigentissimi mercati internazionali;

Iritecna fa parte, con una quota del 258 del consorzio stesso, al quale partecipano anche ITIN SpA (società del gruppo Rendo), Gecommeccanica (Società del gruppo Espi), e Saldotecnica (pare già acquisita dal gruppo Rendo);

l'Espi ha più volte manifestato l'intenzione di vendere la Gecommeccanica — azienda da poco risanata — questo progetto è stato bloccato dalla protesta di parlamentari regionali siciliani e dei sindacati metalmeccanici della provincia di Siracusa che evidenziandone come fosse palese che questa vendita avrebbe di fatto favorito il gruppo Rendo;

la cessione della quota Iritecna è stata motivata proprio dalla volontà dell'Espi di vendere la Gecommeccanica, motivazione insussistente al momento attuale;

dopo la cessione della quota Iritecna agli altri soci — che pare abbiano già accettato — la gestione di fatto nonché la maggioranza delle quote del Consorzio passerà al gruppo Rendo (proprietà dell'omonimo chiacchieratissimo cavaliere del lavoro catanese) con un calo di credibilità internazionale che in un settore come quello dell'*offshore* non è possibile in nessun modo permettersi e che può comportare la crisi del Consorzio, un forte calo occupazionale nella provincia e l'espulsione dalla Sicilia di un settore tecnologicamente avanzato;

le ragioni che hanno indotto Iritecna a cedere gratuitamente la propria quota di partecipazione al Consorzio Italoffshore —:

se risulti a verità che ITIN ha già acquisito la quota di Saldotecnica e che

dunque il gruppo Rendo può diventare proprietaria del consorzio per il 75 per cento;

se i Ministri non ritengano nell'ambito della loro rispettiva competenza di dovere con la massima urgenza intervenire per bloccare e far ritirare l'iniziativa in oggetto, al fine di salvaguardare gli interessi dello Stato e dei lavoratori siciliani;

se non ritengano di dover avviare un'indagine sulla suddetta cessione e sugli aspetti incomprensibili della stessa e sugli eventuali interessi privati che si fossero verificati;

se non ritengano esagerato che le dimissioni del patrimonio dallo Stato, che già stanno assumendo l'aspetto di una svendita di fine stagione, si trasformino addirittura in una regalia come nel caso della quota Iritecna nel suddetto consorzio.  
(4-05260)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Renzo Erasmo Lombardi, magistrato, fu chiamato nel maggio 1991 a dirigere l'ufficio per l'informatizzazione del Ministero di grazia e giustizia;

tale ufficio, pur essendo stato istituito nell'ormai lontano 1982, non sarebbe mai entrato in concreto funzionamento, come dalle dichiarazioni rese alla stampa dallo stesso dottor Lombardi, nonostante le rilevanti migliorie già apportate, fin dagli inizi degli anni ottanta, dalle tecnologie informatiche in altri campi della pubblica amministrazione;

il ruolo di tali strumentazioni nelle indagini della Magistratura, già sviluppato all'estero da almeno un ventennio, è stato reso di pubblico dominio con le notizie circolate sui metodi di ricerca — detti di « controllo incrociato » — applicati sui patrimoni di inquisiti (proprietà edilizia, conti bancari, partecipazioni societarie, azionarie, ecc.) dai magistrati Falcone e Di Pietro, con esiti risolutivi, come confer-

mato dalla feroce opposizione che essi — pur diversamente — hanno incontrato;

simili competenze sarebbero possedute dal dottor Lombardi, come dimostrerebbe la informatizzazione della pretura di cui è titolare, Borgomanero (Novara), l'unica d'Italia completamente automatizzata, grazie alla personale passione per l'informatica del magistrato;

risultano vieppiù inquietanti le affermazioni in merito alle proprie dimissioni dalla direzione del citato ufficio per l'informatizzazione fatte dal dottor Lombardi: « Sono stato boicottato, questa è la verità, perché a qualcuno fanno comodo certe situazioni, perché ci si sguazza meglio »;

questa denuncia è stata dettagliata e giustificata con la descrizione della situazione in cui si è trovato al suo trasferimento a Roma: « Quattro segretarie che non avevano mai sentito parlare di informatica, due stanzette senza nemmeno l'ombra di un computer, una sola linea telefonica »; questi gli strumenti a fronte di compiti enormi che andavano dallo studio dei progetti generali per l'informatizzazione alla acquisizione stessa degli strumenti; e continua il magistrato: « Il primo passo che ho fatto quando sono arrivato è stato quello di compilare un organigramma del mio ufficio, che di fatto era inesistente, ma nessuno ha mai risposto alle mie richieste »;

la risposta del Ministero a queste accuse è stata un'altra accusa: nessun progetto generale sarebbe mai stato presentato dall'ufficio del dottor Lombardi; il quale da parte sua ora lavorerebbe ad un libro bianco con nomi, cognomi, fatti specifici —;

se le affermazioni del dottor Lombardi corrispondano a verità, e in particolare di quali risorse fu dotato il suo ufficio in relazione agli scopi per cui venne costituito fin dal 1982;

in cosa si è sostanziato il lavoro di tale ufficio dalla sua istituzione fino ad oggi e, specificamente, quale apporto abbia mai dato a magistrati in termini di con-

sulenza nel campo dell'introduzione decentrata di tecnologie informatiche e delle indagini « incrociate » su banche dati economico-finanziarie;

quali costi siano stati a tutt'oggi sostenuti per il funzionamento di detto ufficio. (4-05261)

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che continuano ad essere insostenibili ed indegne di un paese civile le condizioni nelle quali i cittadini vengono a trovarsi allorché abbiano la sventura di doversi recare all'Ufficio notifiche della Corte d'appello di Roma sito alla via Carlo Poma. Ivi infatti si verificano file interminabili di persone che debordano anche sul marciapiede della strada, malori dovuti al caldo e all'aria irrespirabile all'interno di ambienti assolutamente inadatti e disagi di ogni tipo per chi deve presentare per la notifica, un qualsiasi atto (tempo medio di attesa circa tre ore);

che tale deplorable situazione è stata già ripetutamente denunciata anche attraverso vari atti ispettivi parlamentari senza che un minimo di miglioramento della situazione si sia potuto registrare —;

cosa intenda fare in via di urgenza il Governo per risolvere una situazione che ormai ha superato ogni soglia di tollerabilità e se nel quadro delle tanto conclamate riforme, in specie del processo civile, non si trovi il tempo ed il modo per risolvere un problema pratico che, almeno per quanto riguarda la vita giudiziaria romana, sta diventando « il problema » degli utenti della giustizia nella capitale. (4-05262)

PRATESI, SCALIA e LECCESE. — *Ai Ministri degli affari esteri e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

intorno alla metà di febbraio di quest'anno il Vaticano ha aperto due cantieri

edili, uno all'interno della mura vaticane e l'altro, su suolo italiano, nel parcheggio pubblico di via della Stazione Vaticana, a ridosso delle mura vaticane, con l'obiettivo di riedificare la « casa di Santa Marta », ricostruendola con cubature ed altezze molto superiori alle precedenti;

la realizzazione del progetto comporterà la scomparsa dell'unica visuale di San Pietro nella sua integrità formale di abside, attico, tamburo e cupola, provocando una gravissima lesione al paesaggio, diritto tutelato dalla nostra Costituzione;

la facoltà di architettura di Roma, associazioni ambientaliste, intellettuali, persone di cultura si sono dichiarati contro tale progetto;

la Santa Sede con la Città del Vaticano è inserita nella « Convenzione del patrimonio mondiale », approvata dall'UNESCO nel 1975 che impegna gli Stati a tutelare oltre 300 monumenti e località che hanno un valore tale da interessare tutta l'umanità;

nonostante le delibere di rimozione del cantiere esterno in via della Stazione Vaticana fatte dalla XVIII Circoscrizione e dal comune di Roma, il cantiere è ancora al suo posto;

una simile rischia di determinare una polemica con la Santa Sede assolutamente fuori luogo, e addirittura ideologica e anti-storica, mentre essa riguarda una significativa ma circoscritta questione —:

se non ritengano necessario aprire un diretto confronto con la Santa Sede per poter:

a) visionare il progetto di ristrutturazione di « casa di Santa Marta »;

b) istituire una commissione bilaterale di esperti internazionali che valuti l'impatto del progetto;

c) rendere permanente una tale commissione in modo che possa valutare i futuri progetti che in qualche modo interferiscano con le bellezze architettoniche e paesaggistiche;

d) assicurare il più sereno e costruttivo dialogo con le analoghe istituzioni vaticane. (4-05263)

MACERATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che il signor Marcello Binarelli ebbe a presentare ricorso in appello al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale per l'annullamento della decisione del TAR del Lazio, sezione I - del 7 maggio 1986, n. 622;

che in data 22 giugno 1987 è stato presentato il ricorso ed è stato assegnato alla IV sezione del Consiglio di Stato e ha assunto i numeri 1155 e 368 —:

se al Governo risultino i motivi per i quali da quella data il ricorso non è stato né trattato né deciso. (4-05264)

LECCESE e COLAIANNI. — *Ai Ministri della sanità e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in località Monte Ripanno Murgetta, nei pressi di Corato (Ba), sono installati numerosi impianti trasmettitori per le emittenze radiotelevisive;

il comune di Corato (Ba), in data 28 ottobre 1991 inviava dall'ufficio del settore Ecologia, una raccomandata indirizzata al signor presidente della giunta regionale di Bari, all'interno della quale si specificava che, con riferimento alla riunione svoltasi in data 24 ottobre 1991 presso gli uffici regionali, avente per oggetto: « Piano per la localizzazione delle aree per l'insediamento degli impianti per le emittenze radiotelevisive », si riscontrava il parere non favorevole, da parte dell'amministrazione comunale, all'installazione delle antenne radiotelevisive;

il concentramento delle suddette, collocate su numerosi tralicci, crea campi elettromagnetici considerati dannosi per la salute pubblica;

ad una distanza da 40 a 300 metri, esistono insediamenti abitativi, aziende di imbottigliamento vini e aziende di allevamento bestiame;

indagini effettuate da parte dell'ISPELS nel maggio scorso per la misurazione del campo elettromagnetico, maggior imputato nella lotta contro i tralicci di Monte Ripanno Murgetta, non sono ancora pervenute a tutt'oggi;

in seguito a recenti studi, si è arrivato alla conclusione che l'esposizione a campi elettromagnetici aumenta l'insorgere di tumori maligni, in particolare dei linfomi, di leucemia e di tumori del sistema nervoso;

dall'università di Bari (dipartimento di fisica), partiva una lettera firmata dal professor Giulio Brautti (ordinario di struttura della materia) indirizzata ai signori pretore di Trani, sindaco di Corato e prefetto di Bari, all'interno della quale si specificava che in seguito all'incontro avuto col signor Emanuele De Lucia (proprietario di un fondo in agro non molto distante dall'insediamento dei tralicci), veniva a conoscenza di alcuni strani fenomeni accaduti allo stesso. Nonostante questi avesse provato numerose volte, i suoi

conigli non riuscivano a riprodursi, mentre le sue galline non erano in grado di far uova;

in seguito a questo strano fenomeno, si apprestava a compiere rilevamenti al fine di accertare se le preoccupazioni espresse dal signor De Lucia fossero fondate;

al termine delle stesse, il risultato fu tutt'altro che rassicurante in quanto l'intensità delle radiazioni misurate, essendo elevate, costituiva un grave pericolo per le persone ed un ingente danno alle loro attività -;

quali provvedimenti intende adottare al fine di tutelare la salute pubblica e se intenda sollecitare l'ISPELS, affinché vengano resi noti i dati dell'indagine.

(4-05265)

#### **Ritiro di un documento di indirizzo**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione con risposta in commissione Biasci e Thaler Ausserhofer n. 7-00031 del 17 settembre 1992.



*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**BIASCI.** — *Al Ministro dei trasporti.* —  
Per sapere — premesso che:

il giorno 31 maggio 1992 entrerà in vigore il nuovo orario ferroviario per l'estate 1992;

nel tratto Livorno-Grosseto sembrano stati operati diversi « tagli »; è stata, tra l'altro, soppressa la fermata a Campiglia Marittima di due diretti: si tratta per l'esattezza del treno n. 2311 Genova-Roma in transito da Campiglia alle ore 10,40 e del n. 2310 Roma-Genova in transito da Campiglia per le 9,53;

il treno ferroviario in oggetto, intensamente frequentato in tutto l'arco dell'anno, assume un'importanza ancor più rilevante proprio nel periodo estivo in quanto la fermata di Campiglia Marittima serve da transito per l'Isola d'Elba, nota meta turistica —:

se risulti che siano stati tenuti nella dovuta considerazione i disagi che deriveranno da questa scelta effettuata dalle Ferrovie dello Stato sia alla popolazione locale, sia alla numerosa utenza turistica, pendolare e non. (4-01326)

**RISPOSTA.** — *L'ente ferrovie dello Stato rappresenta che la limitazione a Livorno del treno 2311 e, per l'esattezza, del treno 2312 (mentre il 2310 effettua servizio regolare e ferma a Campiglia), con la conseguente soppressione del collegamento dalper Roma, è stata originata dalla introduzione di fasce orarie di interruzione dei servizi sulla linea tirrenica, rese necessarie dall'avvio dei lavori per la realizzazione sulla linea Livorno-Civitavecchia di un avanzato sistema di circolazione automatica dei treni.*

*La finalità di tale opera è quella di elevare la velocità e la capacità di traffico della linea, rendendola idonea ad una migliore*

*offerta di servizi nazionali (cadenzamento treni Intercity e transito treni ETR), assicurando al contempo l'effettuazione dei servizi regionali e locali.*

**Il Ministro dei trasporti: Tesini.**

**CAPRILI.** — *Al Ministro dei trasporti.* —  
Per sapere — premesso che:

durante il periodo estivo la stazione di Viareggio è interessata da un imponente flusso di turisti particolarmente la domenica e i giorni festivi;

già si è determinata una situazione di difficoltà domenica 10 maggio 1992 con i mezzi ferroviari non sufficienti a garantire un ordinato deflusso dei viaggiatori —:

se non ritenga di dover assumere idonee iniziative nell'ambito delle proprie competenze istituzionali affinché siano potenziati i treni in partenza e in arrivo alla stazione di Viareggio durante le domeniche e i giorni festivi della ormai iniziata stagione estiva;

in particolare se non ritenga di potenziare le tratte che fanno riferimento alle località vicine a Viareggio da cui proviene la maggior parte del flusso viaggiatori durante l'estate. (4-00965)

**RISPOSTA.** — *L'ente ferrovie dello Stato riferisce che l'esigenza di potenziare i collegamenti ferroviari dalper Viareggio, nel periodo estivo, con particolare riguardo ai giorni festivi, è già stata considerata nella programmazione dell'orario estivo, che prevede l'effettuazione di dieci treni festivi al servizio di Viareggio, con origini/destinazioni varie (Pistoia, Bologna, Carrara, Lucca, Firenze via Lucca, Firenze via Pisa). È inoltre prevista l'aggiunta di ulteriori carrozze ad altri quattro treni per aumentare l'offerta di posti.*

*L'ente ritiene, alla luce dell'esperienza degli anni precedenti, che tale offerta, aggiunta ai normali servizi, possa corrispondere pienamente alle esigenze di mobilità dalper Viareggio. Assicura, comunque, che la situazione è costantemente sotto controllo e*

che verranno adottati tempestivamente ulteriori provvedimenti, qualora se ne manifesti l'esigenza.

Per quanto in particolare riguarda l'episodio segnalato, l'ente riferisce che, in conseguenza di un'imprevedibile condizione climatica, nella domenica del 10 maggio si è verificato un eccezionale afflusso di viaggiatori, con le note difficoltà.

Per le successive due domeniche che precedevano l'avvio dell'orario estivo l'ente fa sapere di aver adottato appositi provvedimenti: domenica 17 maggio sono stati effettuati due treni straordinari e sono state aggiunte carrozze ad altri tre treni. Domenica 24 maggio sono stati effettuati quattro treni straordinari e sono state aggiunte carrozze ad altri tre treni.

L'ente comunica infine che, a seguito dell'entrata in vigore dell'orario estivo, sono stati adottati servizi straordinari nei giorni festivi per i viaggiatori diretti alle località balneari della Versilia.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

CIABARRI, TRABACCHINI, ANGELO LAURICELLA, SALVADORI e EVANGELISTI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

secondo la denuncia di Amnesty International, sezione italiana, il corpo di Juan Alberto Garay, un insegnante, è stato rinvenuto all'alba del 24 ottobre 1991 nel comune di Belen de Umbria, nel dipartimento di Risaralda in Colombia. Aveva le mani legate ed il suo corpo portava segni di tortura e ferite da arma da fuoco;

Juan Alberto Garay è stato visto vivo per l'ultima volta il 20 ottobre quando, secondo alcuni testimoni oculari, egli fu legato e portato via dalla comunità di Alegrias nel comune di Quinchia, da cinque individui non identificati. Cileno di nascita, avendo poi preso la cittadinanza colombiana, egli lavorava nel Dipartimento di Risaralda dal 1977. Al momento della sua morte era insegnante presso la scuola « Colegio de Nuestra Senora de los

Dolores » a Quinchia. Prima di essere assassinato, aveva ricevuto minacce di morte;

nel Dipartimento di Arauca più insegnanti hanno riferito di aver ricevuto minacce di morte sotto forma di « suffragi », delle specie di inviti ai propri funerali: tra di loro José Angel Lando Sierra, presidente dell'Associazione degli insegnanti di Arauca, « Asociación de Educadores del Arauca », Urbano Barreta Arenas, funzionario, e Enrique Pertuz, tesoriere;

dal 1985 in Colombia gli insegnanti sono sempre più il bersaglio degli « squadroni della morte » paramilitari che operano con l'appoggio o il tacito consenso delle forze armate colombiane. Secondo il sindacato nazionale degli insegnanti, Federación Colombiana de Educadores (Fecode), 53 insegnanti sono stati ammazzati nel 1991 e circa 250 hanno ricevuto minacce di morte. Il Fecode ha espresso la sua preoccupazione per il fatto che fino ad ora tutte le indagini sugli assassini e le minacce contro questi insegnanti si sono concluse senza alcun verdetto di colpevolezza —:

quali iniziative intenda assumere per rappresentare alle autorità colombiane la condanna per i fatti descritti in premessa e per chiedere di fare luce in modo completo ed imparziale su tutti i casi di violazione dei diritti umani che si sono registrati in quel Paese. (4-02928)

RISPOSTA. — La questione sollevata si inquadra nel contesto di violenza generalizzata in cui da tempo vive la Colombia, testimoniata dai circa 24 mila omicidi e 1640 sequestri di persona avvenuti lo scorso anno.

La Colombia si trova di fronte a numerose e pressanti emergenze: la guerriglia, che costituisce il principale fattore di insicurezza in numerose zone del paese; il narcotraffico, guidato da potenti e feroci organizzazioni che rappresentano ormai una minaccia per l'esistenza stessa delle istituzioni democratiche; i gruppi paramilitari, in parte smobilitati nei mesi scorsi, ma in parte ancora attivi; la crescente criminalità comune, fa-

vorita dalle condizioni di estrema povertà in cui versa tanta parte della popolazione.

Il governo Gaviria appare pienamente consapevole dell'estrema complessità della situazione, delle sue origini storiche e delle responsabilità di alcuni settori dello Stato per l'aggravarsi del fenomeno, dimostrando una crescente attenzione ai diritti umani.

In tale contesto sono da segnalare una serie di disposizioni della nuova Carta costituzionale, in vigore dal luglio dello scorso anno, che prevedono importanti innovazioni nel settore della difesa dei diritti umani e si inseriscono nel quadro di una strategia di riduzione della violenza, di cui è parte integrante una fondamentale riforma di tutta l'amministrazione della giustizia, avviata con la recente emanazione del nuovo codice di procedura penale. Delle predette disposizioni costituzionali le più significative sono quelle che prevedono: l'istituzione della « Defensoria del Pueblo », una sorta di difensore civico nel campo dei diritti umani, che si affiancherà con compiti operativi alla già esistente « Consejeria Presidencial para los Derechos Humanos; l'incorporazione del diritto umanitario internazionale nell'ordinamento interno; l'introduzione nell'ordinamento giuridico delle cosiddette « azioni di tutela » miranti ad una maggiore protezione del cittadino con il conferimento di alcune potestà di iniziativa; il potenziamento della « Procuratoria General de l'Estado ».

L'applicazione di tali misure si presenta quanto mai complessa, ma si auspica che l'impegno sinora dimostrato dal governo colombiano, pur tra tanti ostacoli, possa consentire sostanziali passi in avanti verso la piena affermazione di uno Stato di diritto, garante e rispettoso dei diritti dell'individuo.

Il Governo italiano incoraggia l'adozione di tali misure di tutela dei diritti dell'uomo, anche attraverso l'azione svolta in seno alle organizzazioni internazionali, ivi compresa la comunità Europea, nelle quali la sensibilità verso il problema dei diritti umani è molto elevata.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

CICCIOMESSERE, BONINO, PANNELLA, TARADASH, RAPAGNÀ e ELIO

VITO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la Repubblica di Guinea, dopo 26 anni di dittatura da parte del regime di Sékon Toure, ha subito nel 1984 un colpo di Stato da parte del generale Lanssana Conte; da pochi mesi i partiti d'opposizione sono stati legalizzati e il regime militare è stato costretto ad indire un referendum costituzionale ed elezioni democratiche;

il regime militare sta cercando di eliminare dalla competizione elettorale i dirigenti dell'opposizione attraverso leggi speciali; è stata perfino legalizzata la pena di morte con apposito decreto legislativo;

la comunità internazionale sarà determinante per garantire che le elezioni previste per la fine del 1992 si possano svolgere nel rispetto dei diritti politici;

la Guinea ha richiesto alla Comunità europea ed in particolare all'Italia alcuni finanziamenti straordinari e i partiti d'opposizione sono concordi nel richiedere che questi aiuti siano condizionati a precise garanzie democratiche e soprattutto non possano essere utilizzati per finanziare la campagna elettorale del partito creato in questi mesi dal regime per la partecipazione alla competizione elettorale —

se il Governo italiano intenda fornire il suo contributo per lo svolgimento di elezioni democratiche in Guinea sia attraverso la fornitura di beni materiali come le urne trasparenti, i « fuoristrada », ed altro, sia con finanziamenti per le altre esigenze elettorali, sia costituendo con gli altri partners europei una commissione che verifichi in loco la correttezza della campagna elettorale e del voto. (4-01226)

RISPOSTA. — La Guinea — al pari degli altri Stati africani che si stanno avviando verso modelli politici ispirati al multipartitismo e ai principi dello Stato di diritto — ha richiesto ai paesi occidentali un sostegno

finanziario per lo svolgimento delle consultazioni elettorali previste per il prossimo mese di dicembre.

Il Ministero degli esteri sta al momento valutando l'opportunità di aderire a tale richiesta, concedendo un contributo, tuttora da quantificare, per l'acquisto di materiale elettorale, la cui devoluzione alla Guinea da parte della nostra rappresentanza in Conakry dovrà tener conto della evoluzione della situazione politica interna del paese e verrà subordinata alla verifica delle condizioni di effettiva democraticità nelle quali il processo elettorale sarà organizzato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

**GALANTE e MANISCO.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

i ricorrenti massacri di cittadini neri, perpetuati o direttamente dalla polizia Sudafricana o indirettamente con la sua copertura e connivenza, hanno portato all'assassinio di 36 neri negli ultimi due giorni, dopo la strage di Boigatong che ha visto l'uccisione di 43 persone, e dopo la morte in carcere di 200 detenuti che porta ad un complesso di oltre 6 mila cittadini neri Sudafricani uccisi negli ultimi due anni;

la politica di esasperazione delle tensioni sociali e politiche interne che ispira il Governo De Klerk, è un grave ostacolo intenzionalmente frapposto al raggiungimento di un equo compromesso tra la minoranza bianca al potere e l'organizzazione più rappresentativa del popolo nero Sudafricano (ANC) —:

se non ritengano indispensabile che la comunità internazionale eserciti la massima pressione possibile — diplomatica, politica, economica — sul Governo De Klerk perché riprenda immediatamente i negoziati con l'ANC, dando concreta soddisfazione alle sue fondamentali richieste;

se non ritengano di solidarizzare perciò con lo sciopero generale di 48 ore

indetto dall'ANC e al quale hanno oggi aderito 4 milioni di neri Sudafricani;

se non ritengano, infine, di agire, in tutte le sedi e le circostanze, coerentemente con gli indirizzi qui sopra indicati. (4-04299)

**RISPOSTA.** — L'Italia ha seguito con grande apprensione la recrudescenza della violenza in Sud Africa che ha raggiunto uno dei momenti più critici in occasione dei gravi disordini di Boipatong. La pubblicazione a fine luglio del rapporto Waddington — noto docente inglese di giustizia criminale chiamato ad assistere la commissione Goldstone istituita da Pretoria per svolgere le indagini relative a tali disordini e sulle cause della violenza — ha peraltro escluso il coinvolgimento delle forze dell'ordine sudafricane nell'eccidio, esprimendo invece severe critiche nei loro confronti quanto a competenza ed efficienza nel fronteggiare i focolai di violenza.

Analoga preoccupazione hanno destato i gravi incidenti verificatisi durante lo sciopero generale organizzato dall'African National Congress (ANC) nei primi giorni del mese di agosto, che hanno provocato quaranta morti, saccheggi ed episodi di criminalità comune.

Rispetto a tali drammatici eventi, il Governo italiano si è unito agli altri Stati membri della comunità europea nell'esprimere vivo disappunto per la perdita di vite umane e l'aggravarsi della tensione sociale ed interetnica in un delicato momento politico ed istituzionale del Sud Africa. L'Italia, insieme agli altri paesi della comunità, ha invitato il Governo di Pretoria a svolgere, nel più breve tempo possibile, approfondite indagini per l'individuazione della dinamica degli incidenti e la condanna dei responsabili. Ed ha rivolto allo stesso tempo un appello ai leaders di tutte le parti sudafricane affinché perseguano con determinazione una soluzione pacifica al difficile problema della costruzione di un nuovo assetto istituzionale, basato su principi democratici e non razziali e sulla partecipazione di tutte le componenti della società sudafricana alla vita politica del paese, su-

*perando antichi pregiudizi e pericolose contrapposizioni frontali e riprendendo il dialogo già a suo tempo avviato con le due riunioni della Convention for the Democratic South Africa (CODESSA 1 e 2), interrotto a seguito della decisione dell'African National Congress di sospendere le trattative.*

*Le condizioni di superamento della crisi e degli stessi ricorrenti episodi di violenza, appaiono dunque sostanzialmente politiche e legate alla ripresa del complesso processo negoziale, in cui occorre il genuino impegno di tutte le parti in un responsabile rifiuto di ulteriori radicalizzazioni della già grave situazione, evitando di esporre la popolazione sudafricana a nuovi drammatici incidenti.*

*Da parte del Governo sudafricano è peraltro recentemente emersa la disponibilità ad accogliere osservatori stranieri in grado di svolgere un'importante azione, anche psicologica, in un sensibilissimo aspetto della vita di milioni di sudafricani, ma anche di influire nell'attuale delicata fase politica.*

*È possibile pertanto che le Nazioni Unite, o importanti organizzazioni regionali quali il Commonwealth, l'OUA e forse anche la CEE, contribuiscano a limitare il verificarsi di questi ricorrenti e deprecabili atti di violenza in Sud Africa attraverso la presenza di propri osservatori.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

GIANNOTTI, JANNELLI, PERINEI, IMPEGNO, CACCAVARI e AUGUSTO BATTAGLIA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

è stata avanzata la domanda per l'autorizzazione al trapianto di fegato fin dal dicembre 1989 dai sanitari dell'Unità fegato dell'ospedale Cardarelli di Napoli sulla base di una documentata e prolungata esperienza presso i centri di Pittsburgh (USA) e Villejuif (Parigi);

esiste il parere favorevole emesso dal Consiglio superiore della sanità nel febbraio 1991, alla creazione di due poli a Napoli per il trapianto di fegato (Carda-

relli e II Policlinico) attesa la messa a norma delle strutture;

risulta l'esito favorevole dell'ispezione effettuata dall'Istituto superiore di sanità nei locali dell'Unità fegato nel febbraio 1992;

risulta il crescente riconoscimento ed il notevole grado di maturazione professionale e scientifica di detta *équipe*, di recente coinvolta quale unico rappresentante italiano in un progetto multinazionale CEE sul trapianto di cellule epatiche;

emerge il crescente disagio (rappresentato anche nelle sedi competenti regionali e di USL dalla Associazione meridionale dei trapiantati epatici ed epatopazienti-LEMTE) dei pazienti in attesa di trapianto per le note restrizioni finanziarie legate al particolare e difficile momento economico che attraversa il Paese nonché per la crescente ondata xenofoba nei paesi tradizionalmente collegati a tali prestazioni terapeutiche (Francia, Belgio, e altri);

emerge il perdurare dei disagi cui sono sottoposti i pazienti meridionali, messi in lista a Napoli (oltre 70 pazienti in attesa) e costretti a recarsi a Roma per ottenere il trapianto in virtù della convenzione fra la stessa Unità fegato e la II Clinica chirurgica dell'università La Sapienza di Roma;

risulta uno sperpero di denaro per effettuare i suddetti spostamenti (inclusi quelli dell'*équipe* napoletana) nonché i controlli *post-trapianto*, inclusi quelli all'estero;

consta l'impossibilità al ricovero in strutture idonee (essendo l'Unità fegato pronta ma chiusa) per pazienti trapiantati affetti da complicanze con conseguenti disagi e dispendi economici per il trasporto da Napoli;

occorre prendere atto della crescente donazione nell'Italia meridionale ed a Napoli che nella fattispecie ha già superato a metà anno il numero di donazioni complessive rispetto al 1991 —:

quali iniziative intenda assumere per conoscere i motivi che si frappongono al

rilascio dell'autorizzazione al trapianto di fegato alla suddetta Unità fegato affinché si realizzi finalmente nel Mezzogiorno un centro avanzato di ricerca e cura nel campo della trapiantologia consentendo così di ovviare allo spreco per decine di miliardi ed ai sacrifici enormi di decine di pazienti che potranno trovare adeguate risposte ai loro drammatici problemi evitando i penosi « viaggi della speranza ».

(4-03461)

GIANNOTTI, JANNELLI, PERINEI, IMPEGNO, CACCAVARI e AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stata avanzata la domanda per l'autorizzazione al trapianto di fegato fin dal dicembre 1989 dai sanitari dell'Unità Fegato dell'Ospedale Cardarelli di Napoli sulla base di una documentata e prolungata esperienza presso i centri di Pittsburgh (USA) e Villejuif (Parigi);

esiste il parere favorevole emesso dal Consiglio Superiore di Sanità nel febbraio 1991, alla creazione di due poli a Napoli per il trapianto di fegato (Cardarelli e II Policlinico) attesa la messa a norma delle strutture;

l'esito favorevole dell'ispezione effettuata dall'Istituto Superiore di sanità nei locali dell'Unità Fegato nel febbraio del corrente anno;

il crescente riconoscimento ed il notevole grado di maturazione professionale e scientifica di detta *équipe*, di recente coinvolta quale unico rappresentante italiano in un progetto multinazionale CEE sul trapianto di cellule epatiche;

il crescente disagio (rappresentato anche nelle sedi competenti regionali e di USL dall'Associazione Meridionale dei trapiantati epatici ed epatopazienti-LEMTE) dei pazienti in attesa di trapianto per le note restrizioni finanziarie legate al particolare e difficile momento economico che attraversa il Paese nonché per la crescente

ondata xenofoba nei paesi tradizionalmente collegati a tali prestazioni terapeutiche (Francia, Belgio, ecc.);

il perdurare dei disagi cui sono sottoposti i pazienti meridionali, messi in lista a Napoli (oltre 70 pazienti in attesa) e costretti a recarsi a Roma per ottenere il trapianto in virtù della convenzione fra la stessa Unità Fegato e la II Clinica Chirurgica dell'Università La Sapienza di Roma;

lo sperpero di denaro per effettuare i suddetti spostamenti (inclusi quelli dell'*équipe* napoletana) nonché i controlli post-trapianto, inclusi quelli all'estero;

l'impossibilità al ricovero in strutture idonee (essendo l'Unità Fegato pronta ma chiusa) per pazienti trapiantati affetti da complicanze con conseguenti disagi e dispendi economici per il trasporto da Napoli;

occorre prendere atto della crescente donazione nell'Italia meridionale ed a Napoli che nella fattispecie ha già superato a metà anno il numero di donazioni complessive rispetto al 1991 —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro della sanità per conoscere i motivi che si frappongono al rilascio dell'autorizzazione al trapianto di fegato alla suddetta Unità Fegato affinché si realizzi finalmente nel Mezzogiorno un centro avanzato di ricerca e cura nel campo della trapiantologia consentendo così di ovviare allo spreco per decine di miliardi ed ai sacrifici enormi di decine di pazienti che potranno trovare adeguate risposte ai loro drammatici problemi evitando i penosi « viaggi della speranza ». (4-03562)

RISPOSTA. — *In effetti l'istanza dell'unità sanitaria locale n. 40 di Napoli, finalizzata al rilascio dell'autorizzazione ministeriale al trapianto di fegato nei confronti della relativa unità operativa del presidio ospedaliero Cardarelli, risale al 29 dicembre 1989.*

*Va rilevato, tuttavia, che se tale iniziativa ha costituito l'indispensabile momento propulsivo di avvio del relativo iter procedurale, in realtà le essenziali fasi successive, com-*

prendenti fra l'altro gli accertamenti tecnici diretti tramite sopralluoghi da parte dell'Istituto superiore di sanità, risultano esaurite, con l'emissione del relativo, prescritto parere, soltanto alla fine di maggio del corrente anno.

Ciò perché detto sopralluogo, si richiama dell'unità sanitaria interessata, è stato più volte rinviato fino al febbraio 1992, ed ha comportato, poi, ulteriori accertamenti di riscontro in loco nei mesi successivi.

Nel frattempo i competenti uffici della direzione generale degli ospedali di questo Ministero hanno proceduto a verificare ed a definire gli altri aspetti tecnico-procedurali essenziali per l'autorizzazione al trapianto (composizione della relativa équipe, sussistenza dei requisiti prescritti per i sanitari interessati, ecc.), predisponendo, quindi la relazione tecnico-informativa al ministro per l'acquisizione del necessario parere del Consiglio superiore di sanità.

È presumibile che tale organo consultivo possa pronunciarsi al riguardo a breve scadenza, nel corso del corrente mese di settembre.

Va precisato, comunque, che secondo gli orientamenti generali in materia espressi nel 1990 e nel 1991 il Consiglio superiore di sanità prenderà innanzitutto in esame la situazione complessiva del settore nella città di Napoli, coesistendo diverse domande di autorizzazione al trapianto di fegato inviate da altrettante strutture dell'area partenopea e giunte a loro volta alla fase di definizione procedurale.

Dopo tale valutazione preliminare sarà espresso uno specifico parere sanitario su ciascuna struttura interessata, in vista del rilascio della relativa autorizzazione ministeriale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

MICHIELON. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

con la legge 12 febbraio 1981 n. 17 (2° programma integrativo di interventi delle Ferrovie dello Stato) veniva disposto il ripristino e la elettrificazione della linea

ferroviaria Treviso - Portogruaro, dismessa a seguito degli eventi alluvionali del 1966;

la decisione di ripristinare la linea ferroviaria facendola passare nel cuore della cittadina di Oderzo (17 mila abitanti circa) di fatto va a dividere un paese, che negli ultimi 26 anni ha avuto un notevole sviluppo urbanistico, in due parti impedendone di conseguenza lo sviluppo urbanistico verso sud, mentre lo sviluppo urbanistico verso il lato nord è già precluso sia dalla zona industriale che dalla circonvallazione in alcuni tratti troppo a ridosso delle aree urbanizzate;

un altro aspetto importante è dato dall'impatto ambientale dovuto alla costruzione del sottopasso in corrispondenza dell'ingresso principale di Oderzo: la realizzazione di una siffatta opera stravolgerebbe in maniera irreparabile il centro storico costituito dall'insieme di ville e palazzi prospicienti Via Garibaldi;

il Comune di Oderzo, in questi anni, ha concesso permessi di edificabilità senza il rispetto di una area minima prevista dalla legge, vi sono infatti delle costruzioni che si trovano addirittura solo a 3 metri di distanza dai binari;

il quartiere Gorgazzo vista l'inadeguatezza del sottopasso, verrà privato dell'accesso di mezzi pesanti, nonostante che il parere del Presidente della Regione Veneto (prot. 3841/1/32/F.S.TV del 23 novembre 1984) favorevole alla soppressione del passaggio a livello fosse condizionato all'inviduazione di un collegamento tra Via Gorgazzo e Via Spiné, in modo da consentire il passaggio del traffico pesante —:

se non ritenga di condividere l'opinione dell'interrogante che sia più logico, visto che l'ANAS ha in progetto la costruzione della circonvallazione sud di Oderzo con annessa tangenziale (evidenziato in rosa nella cartografia che l'interrogante con separato atto si riserva di trasmettere al Ministero), usare parallelamente lo stesso percorso per la ferrovia (evidenziato in giallo nella sopraindicata cartografia)

evitando così di tagliare a metà Oderzo e riducendo notevolmente non solo l'impatto ambientale, ma anche il tracciato della linea ferroviaria di ben 5 Km. A questa soluzione, tra l'altro, non si potrebbe neppure opporre l'obiezione che il nuovo percorso ferroviario andrebbe a ridurre notevolmente i terreni agricoli della zona, visto che comunque questi sarebbero oggetto d'intervento per la costruzione della tangenziale sud.

Se si persistesse nella vecchia soluzione (evidenziata in verde nella sopracitata cartografia) le somme per la realizzazione del sottopasso semplice del Brandolini ammonterebbero a circa 2 miliardi, e per cercare una soluzione che salvaguardasse, seppure in parte, l'ingresso alla città (percorso sotterraneo della strada e risalita a livello dell'Agroricambi) ci vorrebbe una spesa superiore ai 7-8 miliardi. (4-00338)

**RISPOSTA.** — *L'ente ferrovie dello Stato rappresenta che i lavori previsti per il ripristino della linea Treviso-Portogruaro sono stati finora completati per la parte relativa alla sede; per quanto riguarda i lavori connessi all'armamento, l'ente comunica di aver provveduto ad appaltarli nel dicembre 1991: gli stessi sono stati già realizzati nella tratta da Treviso ad Oderzo, mentre il completamento è previsto nell'anno in corso.*

*L'ente poi riferisce che nel progetto di ripristino della linea sulla sede originaria, è stato tenuto conto dello sviluppo urbanistico della cittadina di Oderzo che si estende prevalentemente a nord della ferrovia, mentre lo sviluppo a sud è solo programmato.*

*Avuto riguardo al sottopasso, in corrispondenza dell'ingresso principale di Oderzo, l'ente rappresenta che lo stesso è stato richiesto dall'amministrazione comunale. In proposito rileva l'ente che tale soluzione risulta per il momento superata in quanto legata alla costruzione della tangenziale nord, i cui tempi di realizzazione non sono compatibili con la riapertura della linea ferroviaria. Le FS fanno pertanto presente che nell'immediato provvederanno a ripristinare il passaggio a livello come previsto dall'autorizzazione della regione Veneto.*

*L'ente fa poi sapere che tutte le costruzioni nel comune di Oderzo sono a distanza superiore ai 6,00 metri dalla linea, risultando in regola con la normativa vigente al momento delle richieste di autorizzazione alle FS, che risalgono a date anteriori al 1983.*

*Per ciò che attiene al sottopasso di via Spiné ed il collegamento con via Gorgazzo, recenti accordi tra l'ente FS e l'amministrazione comunale prevedono il ripristino dei relativi passaggi a livello, come da autorizzazione della regione Veneto.*

*Infine, in merito all'ipotesi di spostamento della sede ferroviaria in affiancamento alla tangenziale sud, di futura progettazione, l'ente ricorda che tale proposta, già discussa nei primi anni 80 dall'amministrazione comunale con la direzione compartimentale FS di Venezia, è stata ritenuta impraticabile, tant'è che la regione Veneto ebbe a rilasciare i benestare urbanistici sull'attuale progetto, in corso di realizzazione.*

*Sulla questione, in particolare, le ferrovie pongono in evidenza i motivi che ne escludono la fattibilità, riferendo che il comune di Oderzo ha avuto di recente i finanziamenti per la realizzazione della tangenziale nord e che non risulta che a breve possa essere finanziata anche la tangenziale sud: i tempi esecutivi quindi si allungherebbero di molto rispetto a quelli programmati.*

*Secondo l'ente non risulta poi adeguatamente valutato l'impatto ambientale, in quanto con la variante ipotizzata aumenterebbero le interferenze con la viabilità ordinaria esistente.*

*Inoltre, il tracciato della tangenziale sud, al quale il nuovo tracciato ferroviario dovrebbe affiancarsi, sembra essere stato recepito nella proposta di variante al piano regolatore generale di Oderzo, ma non negli strumenti urbanistici del vicino comune di Gorgo al Monticano; resta così imprecisato il punto di raccordo al vecchio tracciato lato Portogruaro.*

*L'ente poi ritiene che è sottovalutato il maggior costo della variante (circa 6 chilometri) rispetto al ripristino in corso di esecuzione, tenuto conto che la stessa variante non risolve alcuno degli attraversa-*

menti a raso esistenti sull'originario tracciato, che peraltro si ridurrebbe di soli 700 metri.

Da ultimo è da considerare che il tracciato della variante è difforme da tutte le autorizzazioni già ottenute.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

NEGRI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la movimentazione dei viaggiatori all'interno della stazione Centrale di Milano delle ferrovie dello Stato raggiunge una notevole intensità non solo nei periodi stagionali di esodo ma anche quotidianamente nelle ore di punta;

in corrispondenza della banchina di attestamento dei convogli e della « galleria » superiore si registra un permanente notevole affollamento ed una continua interferenza tra i flussi di viaggiatori in arrivo e quelli in partenza e tra questi ed i mezzi ed il personale di servizio nonché con le persone in attesa dell'arrivo dei convogli;

entro gli ambiti suddetti, sono state allestite numerose strutture provvisorie adibite alla vendita di giornali, prodotti alimentari e articoli di genere vario;

tali allestimenti comportano un notevole detrimento dello spazio disponibile per la libera circolazione e per l'agibilità complessiva della stazione e conseguentemente ciò determina un ulteriore incremento dell'affollamento;

le strutture in questione ostacolano un'agevole lettura dei tabelloni degli orari « arrivi e partenze » oltre a comportare anche effetti negativi ai fini della stessa sicurezza dei viaggiatori;

la sottrazione di spazio dovuta alla moltiplicazione ed all'ampliamento dei punti di vendita prosegue tuttora —

1) i criteri in base ai quali l'Ente ferrovie dello Stato ha determinato l'attuale sistemazione della banchina e della galleria superiore;

2) la forma del convenzionamento e l'elenco dettagliato delle ditte che esercitano all'interno della stazione. (4-00747)

RISPOSTA. — In ordine al primo quesito posto, concernente l'utilizzazione degli spazi all'interno della stazione di Milano centrale, l'ente FS riferisce che nell'ambito del programma di riqualificazione e valorizzazione delle stazioni, anche nel contesto dei lavori di potenziamento degli impianti ferroviari in occasione dei campionati mondiali di calcio del 1990, è stata attuata una valorizzazione dei servizi offerti ai viaggiatori ed alla cittadinanza, quali due strutture a cavallo della galleria di testa e del marciapiede trasversale in sostituzione degli allora esistenti chioschi utilizzati per la rivendita di giornali e per il servizio bar. I chioschi di cui sopra, realizzati negli anni cinquanta, non risultavano più adeguati alle esigenze della stazione; in particolare i bar presentavano carenze rispetto alle norme sotto il profilo igienico-sanitario, anche in conseguenza della vetustà delle strutture e degli impianti. Sono stati altresì costruiti due piccoli corpi ai lati del marciapiede di testa ed ulteriori due corpi laterali alle estremità della galleria di testa.

Gli interventi di ristrutturazione di cui sopra hanno riguardato anche la demolizione di sei montacarichi e due vani scala posti in corrispondenza degli ingressi centrali nei pressi del meeting joint sul marciapiede di testa, nonché l'abbattimento di tutte le vetrine e serramenti ubicati sul fronte sud della galleria di testa sostituiti con elementi adeguati sotto il profilo architettonico.

In tale contesto, l'ente FS ha provveduto pure a sistemare in prossimità della fontana in galleria di testa, in corrispondenza dei varchi centrali, due piccoli padiglioni destinati alla rivendita di biglietti di ingresso alla stazione ed altri servizi.

Le opere di cui trattasi sono state realizzate in modo da salvaguardare i flussi dei viaggiatori.

L'ente FS fa altresì sapere che con la nuova sistemazione i cartelli indicatori sono sufficientemente visibili, in particolare per i viaggiatori provenienti dalla biglietteria centrale; nella zona centrale del marciapiede di

testa sono stati demoliti alcuni montacarichi con sovrastanti insegne pubblicitarie il cui ingombro ostacolava il movimento delle persone e diminuiva la visibilità dei citati cartelli indicatori dalla zona binari.

In ordine al secondo quesito, relativamente alla forma del convenzionamento adottata con le ditte esercenti all'interno della stazione, l'ente FS fa presente che l'uso degli spazi destinati a bar, ubicati in uno dei nuovi padiglioni polifunzionali recentemente realizzati, è regolato da uno specifico contratto che prevede l'affidamento della gestione dell'esercizio.

L'uso degli spazi destinati alla rivendita di libri, giornali ed altro è, invece, regolato dal contratto che disciplina i rapporti tra FS e la Cooperativa vendita stampa, concessionaria per la vendita al pubblico di tali generi nell'ambito delle stazioni.

I rimanenti spazi e locali sono concessi in locazione sulla base di quanto disposto dalla legge 27 luglio 1978, n. 392.

Infine, a completamento, si riporta qui di seguito, come trasmesso dall'ente FS, l'elenco delle ditte esercenti al piano ferro della stazione di Milano centrale:

**RAGIONE SOCIALE e TIPO ESERCIZIO:**

SARF SpA, Caffè Ristoratore;

FREE SHOP SpA, Centro Commerciale;

DBS Srl Italia, Prod. Igiene/Bellezza;

COVES Coop. arl, Edicole/Librerie;

BNC, Ufficio Cambi/Bancomat;

CORI Srl, Riv. Frutta e Verdura;

FUSTO Angelo, Bigl. ingresso ed altro;

SCALARI Antonia (Farmacia), Farmacia;

GAMA MILANO Srl, Tabaccherie Galleria;

LABOR sas di G. FONTANA, Tabaccherie Zona Binari;

LABOR CENTRALE Srl, Negozi Pelletteria/alimentari;

TUTTO PER TUTTI Srl, Negozio giocattoli;

MUSEO DELLE CERE MILANO, Museo delle cere;

CINE FOTO OTTICA C.LE srl, Cine Foto Ottica;

LABOR sas di G. FONTANA, Golose-ria;

VIAGGI WASTEELS SpA, Agenzia Viaggi;

TRANSALPINO, Agenzia Viaggi;

Ditta Ing. Jean ANSERMET, Macchina Fototessera;

FREE SHOP SpA, Negozio « SFI-ZIO »;

LABOR sas di G. FONTANA, Cambio.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

RUSSO SPENA, MANISCO, GALANTE, DORIGO e BACCIARDI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la rottura dei negoziati per la fine dell'apartheid in Sudafrica, dovuta all'ininterrotta situazione di violenza, sostanzialmente appoggiata dalla connivenza del Governo De Klerk con le bande armate dell'Inkata è tale da richiedere che l'Italia e la Comunità Europea, assumano a tutti i livelli iniziative in grado di dare un fermo segnale di ripudio della violenza razzista e del tentativo di arrestare il processo di smantellamento del sistema dell'apartheid —:

quali iniziative il Governo intenda mettere in atto rispetto ai gravi, luttuosi avvenimenti in Sudafrica;

se il Governo non ritenga necessario provvedere al richiamo, per urgenti consultazioni, dell'ambasciatore italiano in Sudafrica;

se il Governo non intenda chiedere la urgente convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU per discutere della situazione sudafricana. (4-02661)

**RISPOSTA.** — *La violenza interetnica si è aggravata soprattutto in seguito alla sospensione della partecipazione dell'ANC alle trattative per la definizione di un nuovo assetto istituzionale del Sudafrica.*

*Riteniamo opportuno manifestare con chiarezza il nostro convincimento che soltanto una soluzione politica e negoziata è in grado di condurre verso durevoli condizioni di stabilità e di pace, in un quadro di progressiva democrazia, che possa altresì garantire un'adeguata tutela a tutte le componenti politiche e sociali del paese.*

*Per questo motivo, è necessario superare l'attuale fase di stallo attraverso un ragionevole compromesso tra le posizioni del governo e quelle dei principali movimenti dell'opposizione nera, che consenta di ridare l'iniziativa alle componenti moderate dei rispettivi schieramenti, le medesime che hanno contribuito a smantellare in meno di due anni l'apparato giuridico-legislativo dell'apartheid.*

*Il nostro auspicio è pertanto che venga rilanciato al più presto il dibattito istituzionale, inaugurato a dicembre con la prima riunione della Convention for a Democratic South Africa (CODESA 1) e proseguito ad aprile con CODESA 2.*

*Siamo inoltre consapevoli della grave crisi economica — acuita dalla recente siccità — che attraversa il Sud Africa con dolorose conseguenze per le fasce sociali meno abbienti e per i giovani in cerca di occupazione.*

*Nell'interesse degli strati più deboli della popolazione è doveroso sostenere la riaper-*

*tura dei lavori costituzionali per la creazione di una società democratica e partecipativa, che, anche attraverso la ripresa dei settori produttivi e dell'economia in generale, possa assicurare un futuro di diffuso benessere economico e sociale.*

*La presenza dell'Ambasciatore italiano in Sudafrica garantisce al nostro Governo la possibilità di ricevere informazioni tempestive e imparziali sui fenomeni sociali di maggiore rilievo, quali gli episodi di violenza nelle township, e sulle eventualità di ripresa del negoziato costituzionale, cui l'Italia, come la comunità europea, attribuisce un ruolo determinante per la costruzione pacifica di un nuovo Sudafrica democratico e aperto alla partecipazione di tutte le componenti politiche e sociali.*

*Riteniamo che vada elogiato e sostenuto l'impegno delle Nazioni Unite di favorire una soluzione pacifica dei complessi problemi che sta vivendo la società sudafricana. L'invio in quel paese di Cyrus Vance, esperto negoziatore, che testimonia l'interesse con il quale il Segretario generale dell'ONU segue l'evolversi delle vicende sudafricane, deve considerarsi un chiaro segnale dell'importanza che il Sudafrica riveste per la comunità internazionale, anche per i riflessi che il processo di sviluppo politico nel Paese può avere sull'intera regione dell'Africa australe. Il Governo italiano si augura che le parti sappiano cogliere il segnale proveniente dalle Nazioni Unite e, agevolando il compito dell'alto emissario del Segretariato generale, ritrovare adeguate convergenze per assicurare la serenità sociale e la ripresa dei lavori costituzionali.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.